

COMUNITÀ PASTORALE di Grosio - Ravoledo - Tiolo

Don Ilario Gaggini: Tel. 0342847775; cell. 3470397005; e-mail: ilario.gaggini@libero.it

Don Gianluca Salini cell. 3469719152; e-mail: gianluca.salini@gmail.com

Don Bartolomeo Cusini; cell. 3489351392; e-mail: parrocchia.ravoledo@gmail.com

Don Ezio Presazzi; cell. 3341698235; e-mail: presazziezio@micso.net



Quindicesima Settimana «Per Annum» - Settimana dal 10 al 17 Luglio 2022

Giorno	Ora	Luogo	Intenzione Messa
10 Domenica	8.00	S. Giuseppe	Per la Comunità - Trigesimo Def. Strambini Stefano
XV Domenica	9.00	Vernuga	Ad. m. off.
«Per Annum»	9.30	Fusino	Per tutti i Defunti di Caspani Giacomo e Besseghini Domenica A suffragio di Caspani Giovanni e Cecini Maria - Ann. Quetti Stefano e familiari
<i>Dr 30,10-14; Sal 18;</i>	10.00	Ravoledo	Per la Comunità - A suff. di suor Angela Vittoni e F.M.A. vive e defunte
<i>Col 1,15-20;</i>	11.00	Malghera	
<i>Lc 10,25-37</i>	11.00	Eita	Per i Defunti Michele "Pedina", moglie e figlio A suffragio di Cusini Angelo, Antonio, Franzini Anna e figli
<i>Chi è il mio prossimo?</i>	<u>20.00</u>	S. Giuseppe	A suffragio di Strambini Pietro "Zizer" Settimo Def. Capetti Andrea - Trigesimo Def. Franzini Adele
11 Lunedì	8.00	S. Giorgio	Per le intenzioni di Martino e Daniela
San Benedetto	8.00	Ravoledo	A suffragio di De Carli Natale
12 Martedì	8.00	S. Giorgio	Legato parrocchiale Def. Pini Ersilia Elia - Ann. Caspani Domenica e Giacomo "Cavagnòla"
	8.00	Ravoledo	Vivi e Defunti famiglie Cusini e Ghilotti
	17.00	Tiolo	
13 Mercoledì	8.00	S. Giorgio	Ann. Pruneri Giuditta e Pietro
	8.00	Ravoledo	Per gli ammalati
	9.00	Vernuga	Ann. Varenna Pietro Pacifico
14 Giovedì	8.00	S. Giorgio	A suffragio di Trinca Colonel Piero e familiari - Ann. di Franzini Mario e familiari Ann. Tonola Graziano, Giacomo e Maddalena
San Camillo de Lellis	8.00	Ravoledo	A suffragio di Franzini Camillo e familiari
15 Venerdì	8.00	S. Giorgio	Ann. Sala Maria Assunta e Cecini Giovanni - Ann. Cimetti Caterina, marito e vivi e defunti
San Bonaventura	8.00	Ravoledo	Ann. Pini Giuseppe "Frä", moglie e figli
16 Sabato	8.00	S. Giorgio	Vivi e defunti di Domenico e Lina
	8.00	Ravoledo	Per l'intercessione di San Gregorio Magno
	15.00	S. Giuseppe	Matrimonio Mosconi Giuseppe e Cecini Sabrina
	17.00	Tiolo	Per la Comunità - Deff. Luigi Della Bosca - Per i genitori di Gagetti Natale
	18.00	S. Giuseppe	Ann. Franzini Emilio e familiari - Per i defunti di Adelina e Giacomo "Gègi" A suffragio dei Defunti di Caspani Domenica - Ann. Pini Antonio e Mosconi Agnese
17 Domenica	8.00	S. Giuseppe	Per la Comunità - Per le sorelle Poloni
XVI Domenica	9.00	Vernuga	A suffragio dei Defunti di Pini Antonio "Carlòt"
«Per Annum»	9.30	Fusino	Ann. Pini Antonio (1932) - Per i Defunti Sala Lino e Cristoforo Per i Defunti di Pini Angelo e Cecilia - Vivi e Defunti di Mariangela e Maurizio
	10.00	Ravoledo	Per la Comunità
<i>Gn 18,1-10; Sal 14;</i>	11.00	Malghera	
<i>Col 1,24-28;</i>	11.00	Eita	Ann. Franzini Michele e familiari
<i>Lc 10,38-42</i>	11.00	Cros de l'Alp	
<i>Marta lo ospitò. Maria ha scelto la parte migliore.</i>	<u>20.00</u>	S. Giuseppe	Ann. Sala Domenico, genitori e fratello - Ann. Cecini Nicola Ann. Pini Martino "Munghina" e Defunti di Giuseppina - Ann. Antonioli Caterina

La lampada del SS. Sacramento a Ravoledo arde per: Suff. De Carli Natale -
Vivi e Def. Fam. Cusini Ghilotti - 45° Matrimonio di Lino, Marilena e Simone

AMMALATI

Don Ilario: Lunedì ore 9 Via Valorsa, Vanoni, Serponti;
Don Gianluca: Martedì ore 9 Via XXV Aprile, Rovaschiera;
Carlo Varenna: Venerdì ore 9 Via S. Giorgio, Adda, Mortirolo, Negri, Potenzino;
Daniela Pruneri: Venerdì ore 9 Via Rivolo, Piatta, Nesini, San Giuseppe;
Daniela Trinca: Venerdì ore 9 Via Martiri della Libertà, G. Pini;
Sandra: Venerdì ore 9 Via Cadint, Stanga, S. Giovanni.

**La LAMPADA
della MADONNA
del SANTO ROSARIO
questa settimana
arde per S. G.**



S. BATTESIMI

Con il mese di Ottobre ricominciamo la celebrazione **comunitaria del Sacramento del Battesimo, con il cammino di preparazione.**

I genitori che desiderano questo sacramento lo comunichino entro la fine di Agosto.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO: **DESIDERIO DESIDERAVI** (1)

1. Carissimi fratelli e sorelle, con questa lettera desidero raggiungere tutti per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa.

2. "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22,15). Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell'ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi.

3. Pietro e Giovanni erano stati mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua, ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia – che finalmente stava per rivelarsi come storia di salvezza – è una grande preparazione di quella Cena. Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari: ogni dono per essere tale deve avere qualcuno disposto a riceverlo.

4. A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro... Il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, *di ogni tribù, lingua, popolo e nazione* (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia.

5. Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono *invitati al banchetto di nozze dell'Agnello* (Ap 19,9). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che «sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (*Evangelii gaudium*, n. 27): perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell'Agnello e vivere di Lui.

6. Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi.

7. Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto... Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di "vedere" il Risorto, di credere alla Risurrezione.

8. Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. **Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non quella della comunità che celebra.** Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: "fate questo in memoria di me".

9. Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che **non si trattava di una rappresentazione**, fosse pure sacra, della Cena del Signore: non avrebbe avuto alcun senso e nessuno avrebbe potuto pensare di "mettere in scena" – tanto più sotto gli occhi di Maria, la Madre del Signore – quel momento altissimo della vita del Maestro. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti...

Addio a don Sigurani, il prete che aprì ai poveri la Basilica di Sant'Eustachio

Un "pretaccio". Di quelli senza fronzoli, conta il Vangelo, conta solo praticarlo e «non si può interpretare come si vuole», disse una volta. Se n'è andato stamattina, aveva 86 anni, don Pietro Sigurani, 61 da sacerdote. Era rettore della basilica di Sant'Eustachio, nel cuore del centro storico capitolino, fra il Pantheon e Palazzo Madama. «Anch'io facevo il benefattore cercando riconoscenza. Poi mi hanno convertito i poveri - disse, ancora, in un'intervista -. O si serve con cuore gratuito o non serve».

Proprio lì, fra politici e turisti, aveva realizzato la "Casa della Misericordia". Nei sotterranei della basilica. Cioè centro di ascolto, di assistenza legale e medica, di accoglienza con docce e lavanderia e l'"Università degli scartati", perché, spiegò don Pietro, «ai poveri non bisogna dare solo pane, ma anche sollevare lo spirito». E poi «se un piatto di pasta riempie la pancia, il caffè scalda il cuore». Una "Casa" che arrivò nel 2018, dopo che già funzionava benissimo il "Ristorante dei poveri" nella basilica, dove ogni giorno dava da mangiare a centoventi fragili.

Ripetendo quel che aveva già fatto alla Natività in via Gallia, dov'era stato parroco prima di sant'Eustachio. Lì don Pietro aveva fatto costruire la "Domus caritatis", con una mensa da novanta posti che serviva la cena lunedì e venerdì e la colazione mercoledì e giovedì. «Nessuna tessera d'ingresso

e la mensa l'abbiamo costruita sotto la chiesa, perché tutto deve partire dalla mensa eucaristica», spiegò quattordici anni fa don Pietro. E nella "Domus caritatis" c'era anche un dormitorio per venti persone, uno studio medico con macchinari per le malattie cardiovascolari, servizi doccia e vestiari, un avvocato e un centro di ascolto.

Sì, un "pretaccio", di quelli che certo non le mandava a dire, nemmeno ai parlamentari, che però, senza dare troppo nell'occhio, di frequente andavano da lui a confidarsi, confessarsi, chiedergli consiglio e lo trovavano sempre. Non solo, ma giusto un po' di tempo fa, a proposito di Covid, don Pietro aveva spiegato in tivù che «tutta questa valenza religiosa che si vuol dare al non vaccinarsi è una fandonia».

Un giorno qualcuno lasciò un cartello appeso al cancello della basilica: «Caro reverendo - avevano scritto - la chiesa è la casa del Signore, non dei poveri! Risponderai davanti a Dio dei sacrilegi/profanazioni compiuti in questa chiesa». Lui non se la prese: «Gesù ci invita a non giudicare per non essere giudicati». «Era povero fra i poveri», racconta Gian Paolo Pertici, il più vecchio diacono di Roma: «Ci lascia un amore fortissimo. Ha costruito una comunità di persone che grazie a lui hanno scoperto come solo l'amore possa realizzare l'uomo, credente o meno».

Pino Ciociola – Avvenire lunedì 4 luglio 2022

PERCORSO FIDANZATI 2022-2023

A ottobre inizierà il cammino di riflessione sul Matrimonio cristiano. Le coppie che vogliono partecipare lo facciano sapere in casa parrocchiale entro l'inizio di settembre.

In occasione degli Anniversari sacerdotali sono stati raccolti 2170 euro devoluti a "Medici con l'Africa CUAMM"